

la sconvolgente nudità della Maddalena, della pia donna e l'insieme poco convenzionale. Il Vescovo della città, Bernareggi, fece proibire ai cattolici la visione dell'opera, pena la sospensione "a divinis". Sull'Osservatore Romano del 24 settembre 1942 l'opera fu definita "...un baccanale orgiastico di figure e colori... che oltraggia la nostra fede, la fede d'Italia...".

Padre David Maria Turoldo, da quella mente illuminata che era, ne mutò l'interpretazione e il Cardinale Angelini, grande amico di Guttuso, tanto da stargli vicino fino alla morte, lo assolse definitivamente.

La successiva consacrazione fra gli artisti italiani più rappresentativi, lo porterà a esporre le sue opere in tutto il mondo e a ricevere premi prestigiosi, come il Lenin per la Pace, a Mosca nel 1971.

Alla fama si accompagnò la ricchezza e i relativi apparati mondani. La sua magnifica residenza romana, Palazzo del Grillo, divenne uno dei punti d'incontro del mondo politico e intellettuale, gerarchie ecclesiastiche comprese.

Da un'intervista di questo periodo, traspare un certo disagio quando gli viene ricordato che il credo politico e le lotte degli emarginati sono state occasioni per accumulare una fortuna... poco condivisa.

La sua presunta conversione, in fin di vita, alimentò non poco la stampa nazionale, unitamente alle lotte per accaparrarsi il suo ricco patrimonio.

Fra questi beni c'era anche la villa di Velate, in un contesto opposto a quello nativo, situata in un borgo medievale ai piedi delle Prealpi vicino a Varese. Qui Guttuso trascorreva l'estate e parte dell'autunno, dipingendo in totale raccoglimento. La "Vucciria", uno dei suoi quadri più famosi, fu elaborato in questa quiete, come tanti altri di notevole qualità come il "Cesto di castagne" donato a Picasso.

Fra le opere in mostra: "La spiaggia" (4,5 metri di base) che l'artista aveva realizzato per la galleria Nazionale di Parma, il famoso Caffè Greco, Comizio, Spes contra Spem... tutte intrise di sentimenti, passioni, ideologie.

L'artista sosteneva che "dipingere non è difficile, è difficile pensare".

Guttuso si è fatto seppellire a Bagheria in un'arca monumentale di marmo brasiliano rivolta verso il mare, nell'incanto del golfo di Palermo, da lui tante volte dipinto. Manzù gli ha dedicato questo monumento funebre, inserito in un gioiello dell'architettura siciliana, la settecentesca Villa Cattolica, dove ha sede una sua ricca raccolta di opere.



Renato Guttuso, L'atelier, 1975, olio su tela cm 162 x 130



Renato Guttuso, La dattilografata, 1958, olio su tela cm 70 x 80

info

Mamiano di Traversetolo

PARMA via Fondazione Magnani Rocca, 4
info@magnanirocca.it - www.magnanirocca.it
 ☎ 0521 848327

Dal martedì al venerdì orario continuato 10-18
 Sabato, domenica e festivi, orario continuato 10-19

Presidio ecologico a Parma

via Emilia Ovest - GPS 44°48'32 N 10°17'04 E